

## I NODI DELL'AMBIENTE

**INDAGINE APERTA**  
LA DDA DI FIRENZE  
HA ACQUISITO IL FASCICOLO  
DELLA PROCURA GROSSETANA

**ANNI DI «BUCO»**  
I MAGISTRATI DEVONO  
ACCERTARE DOVE SONO FINITE  
LE TELE E TUBI DELL'IMPIANTO

# Arpat: «Bassa radioattività nei gessi rossi»

*Caso-Tioxide, ecco i risultati del monitoraggio. Silenzio sulle tele autofiltranti*

di **MATTEO ALFIERI**

**NIENTE** radioattività nei depositi dei gessi rossi Tioxide. O almeno «un livello di radioattività naturale molto più basso di quella riscontrata normalmente nei suoli, nelle rocce e nei materiali da costruzione». Sono arrivati i risultati di Arpat nella discarica a piè di fabbrica nella piana del Casone. Controlli che furono fatti anche dagli ambientalisti qualche giorno dopo l'apertura dell'inchiesta da parte della Procura grossetana sulle presunte emissioni del ciclo produttivo. Risultati negativi anche quelli. E' stata la Regione Toscana a chiedere lumi all'agenzia regionale per il controllo di fare chiarezza. «Dopo un lungo periodo in cui la discarica è stata impraticabile – dice Arpat –, il personale del settore specialistico ha effettuato le misure previste nelle discariche piè di fabbrica e il cosiddetto disposal, vicino all'impianto di produzione gessi rossi. Le misure di irraggiamento da radiazione gamma sono state effettuate tramite apposito strumento portatile, in 43 punti nei siti di smaltimento e in 3 punti fuori dall'impianto per confronto. Lo strumento è posizionato su un cavalletto a circa un metro di altezza». Nei punti dove c'è solo gesso rosso, infatti, il livello è ai limiti strumentali. «A fronte di tali evidenze, non vi è alcun presupposto per considerare i siti interessati dallo smaltimento dei gessi rossi come potenzialmente contaminati da attività antropica – chiude Arpat – né tantomeno che nel caso dei gessi

rossi vi sia stato uno smaltimento o un reimpiego di materiali che non potessero essere trattati prescindendo dalle loro caratteristiche radiologiche. Dal punto di vista radiologico, i gessi rossi non contribuiscono all'esposizione alla radioattività naturale ma rappresentano di fatto un miglioramento alla situazione che più frequentemente si presenta in natura».

Tutto vero. Quello che Arpat ancora non ha comunicato, però, è il livello di radioattività presente nella zona dell'azienda, ovvero il ciclo produttivo, dove si produce il biossido di titanio. E soprattutto nelle tele filtranti di Moore dove – come spiegò proprio Arpat – fu riscontrata radioattività «fuori dai parametri di legge». La magistratura grossetana aveva infatti accertato che per molti anni (dai primi del 2000) dal ciclo produttivo, e dalle tele filtranti, c'erano state delle emissioni «anomale» di radioattività. Toccherà adesso alla direzione distrettuale antimafia di Firenze, che per competenza ha acquisito il fascicolo, comunicare se quelle emissioni hanno avuto degli effetti sugli operai. E anche su tutti coloro che con quelle tele hanno avuto che fare. In un modo o nell'altro.



**STOCCAGGIO A** piè di fabbrica della Tioxide sono stoccati i gessi rossi di risulta della lavorazione

